

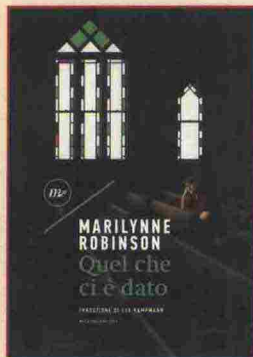
I LIBRI Recensioni

SAGGI

Marilynne Robinson

Quel che ci è dato • **minimum fax** • pag. 358 • euro 18 • traduzione di Eva Kampmann

In attesa di *Jack*, ultimo romanzo della "saga" di Gilead, da poco pubblicato negli Stati Uniti, che aspettiamo con ansia in traduzione, **minimum fax** ci delizia con una nuova raccolta (dopo *Quando ero piccola leggevo libri*) di prosa saggistica di Robinson. *Quel che ci è dato* è composto di diciassette testi, per lo più incentrati su questioni religiose e teologiche. Nonostante i tentativi, da parte di intervistatori, interlocutori e critici, di ridurre Robinson al suo calvinismo, alla sua dimensione religiosa (marca fondamentale, ma non unica, del suo pensiero e della sua prosa), lei si rivela intellettuale vera, complessa, pacata e stratificata, pulita e stringente nell'argomentazione, ampia di orizzonti. Semplificare, se non banalizzare, è d'altronde l'imperativo categorico della comunicazione e della razionalità (?) odierna, incapace di gestire ogni complessità; non parliamo poi del cosiddetto ambito "mediatico", in cui la *reductio ad unum* in nome della



notiziabilità ha da tempo oltrepassato i limiti del criminale e dell'offensivo. In ogni modo, Robinson appare tra le righe come un'illuminista fuori dal tempo, fiduciosa nelle potenzialità della ragione quanto in quelle della fede, alla ricerca di un dialogo non ottuso che rispetti entrambe. Già solo per questo, bisognerebbe tenerla stretta. Anche perché la sua prosa non è pedante, né saccente, ma procede con un rigore pari solo (anche qui, "lontano" dalla narrazione) alla sua nitida bellezza, slegata da ogni immediato presente pur pienamente consapevole del suo essere-in-questo-(lurido)-tempo. Capace come pochi – specie chi dice o crede di farlo – di esercitare la facoltà di critica, Robinson è intrisa di quello che un tempo si sarebbe detto "umanesimo", di cui ora non si sa se non la sua minorità. Profondamente (quasi gloriosamente) etico, il suo pensiero, la sua capacità etimologica di filosofia, sa illuminare angoli oscuri e sgabuzzini della nostra storia recente, dei nostri anni di faglia, della tendenza tutta umana alla distruzione, al rigor mortis, ma anche all'infinito e al permanere. *Fabio Donalizio*

contatto con la natura e racconta la fascinazione per il «collasso» e gli spazi dove l'umanità dovrebbe rinascere dopo l'apocalisse (in South Dakota). «Io sono l'Apocalisse di cui parlo» scrive all'inizio O'Connell inquadrando il ruolo di ognuno di noi dentro questo mondo in rovina. *Matteo Moca*

richiedono lo sforzo di provare a immaginare il mondo in maniera diversa, come succede al giovane Heisenberg sull'isola di Helgoland, soggetto del testo più lungo della raccolta. Un libro che aiuta a percorrere con coraggio gli spazi sconosciuti accettando il timore del buio. *Matteo Moca*

MUSICA

Francesco Brusco

Guccini - Frammenti di un discorso musicale • Mimesis • pag.196 • euro 12

Di libri *su* Francesco Guccini ne sono usciti parecchi, più o meno quanto quelli in ambito narrativo di Guccini stesso, ma sempre focalizzati sulle vicende biografiche e/o sui testi. Qui, invece, l'autore ha puntato gli spot per lo più sulle questioni musicali, di solito sottovalutate se non ignorate dalle cronache in quanto ritenute secondarie, di semplice accompagnamento alle parole e alla voce del protagonista. L'accurata e appassionata indagine si snoda tra interviste esclusive e recuperate da fonti esterne all'artista emiliano e a numerosi suoi fiancheggiatori, ricostruzioni storico-discografiche e assortite esegesi, il tutto portato avanti con estrema meticolosità ma senza le derive didascaliche che spesso penalizzano i lavori destinati a platee di discepoli. Forte di una prosa colta ed elegante ma abbastanza sobria da garantire una fruizione scorrevole e di grande pia-

cevolezza, Brusco veste bene i panni del Virgilio, guidando il lettore attraverso i riferimenti, le intenzioni, le filosofie e gli aneddoti dei diversi sound gucciniani, in un percorso che prende il via attorno alla metà degli anni '60 e si conclude con *L'ultima Thule*, l'album d'addio del 2012. Si rimane dunque un po' sorpresi dalla totale assenza di riflessioni sul recente progetto in due tappe "Note di viaggio" (2019 e 2020), che di sicuro è "laterale" all'opera gucciniana in senso stretto ma che sarebbe stato il caso di affrontare; una chiacchierata con il co-intestatario Mauro Pagani, che di faccende musicali è senza dubbio un maestro, avrebbe aggiunto spunti e motivi di interesse a una trattazione che comunque, in sé, non offre il fianco a critiche di sorta. *Federico Guglielmi*

BIOGRAFIE MILITANTI

Mauro Boarelli

La fabbrica del passato. Autobiografie di militanti comunisti (1945-1956) • Quodlibet • pag. 334 • euro 19

Il 2021 è l'anno che segna il centenario della nascita del Partito Comunista Italiano: nuovi libri affollano le librerie provando a ricostruire una storia non semplice ma *La fabbrica del passato* di Mauro Boarelli (pubblicato la prima volta nel 2007 e adesso arricchito da una partecipata prefazione di Carlo Ginzburg) è un libro che si distacca dalle narrazioni «vertici-

FRAMMENTI DI (IN)COMPRESIONE

Benjamin Labatut

Quando abbiamo smesso di capire il mondo • Adelphi • pag. 180 • euro 18 • traduzione di Lisa Topi Hermann Göring e la sua dipendenza da diidrocodeina (a detta di William Burroughs paragonabile per effetti all'eroina), l'ultima lettera inviata dall'astronomo e fisico Karl Schwarzschild dal fronte russo ad Albert Einstein che conteneva la soluzione alle equazioni delle teorie della relatività e apriva all'enigma della singolarità, il lavoro in isolamento del matematico giapponese Shinichi Mochizuki che nel 2012 carica sul suo blog la soluzione della congettura $a+b=c$ che nessuno riesce a capire fino in fondo, e anche l'esperienza del matematico Alexander Grothendieck. Sono queste alcune delle storie che lo scrittore olandese Labatut racconta in questo libro eccezionale che ruota proprio attorno a quelli che sembrano i vicoli ciechi della scienza moderna e che invece

